



MIELE SULLA FERITA, E MI BASTA

Di Sara Bucceri

L'ammetto. Andrebbe tutto
un po' meglio, se prendessi il mondo
a piene mani, e con ogni tanto un sorriso.
Ma quale lingua parla il tuo cuore,
così straniera a un'innamorata?
Già son muta, son disperata!
Al sapore di miele e di strazio
la mia quieta ferita, che sanguino
pur d'averti un minimo.

Grida da matti, lo senti?
Il mio far silenziosa sempiterna,
si sgola per sentir una tua parola.

Mi bastava una parola.

Lo vedi come brillano gli occhi
enormi d'improvviso, un velo umidi.
T'agguantano, poi rapidi san fuggire,
ladri modesti d'un solo sguardo.

Mi bastava uno sguardo.

Già anche le mani tremano.
Ti perdo in tristi timide carezze,
affrettate a farti memoria di me:
vogliono che mi sfiori, un tocco di più
sa brancicarmi l'anima.

Mi bastava una carezza.

Le guardi e le ignori, oh misere
quante volte e per quanti motivi...
ma lo sai come quelle labbra schiuse
bramano un bacio, brioso e fuggevole!

Mi bastava un bacio.

E non fingere che ad averti vicino
io non sia piccola quanto mai...
ad avvolgermi, vasto da perdermi
sul cuore, che ora aspetti? Abbracciami!



Mi bastava un abbraccio.

Da te, amatore del mondo
col perenne sorriso,
un po' d'amore mi bastava.
Ora è miele su d'una ferita al cuore:
questa tua assenza mi basta.